

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE

PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

TELEFONI: S. E. il Card. Arcivescovo, N. 47-172 - Curia Arcivescovile, N. 45-234

Ufficio Amministrativo, N. 45-923 - Conto Corr. della Curia, N. 2-14235

ATTI DELLA S. SEDE

Il Santo Padre agli Alunni dei Seminari di Roma

Ricevendo il 24 Giugno scorso gli alunni dei Seminari ed Istituti Romani, il S. Padre Pio XII rivolgeva loro questo importantissimo discorso:

La solenne riunione, a cui siete convenuti per attestare i vostri sentimenti di ossequio e di devozione al Vicario di Gesù Cristo in terra, Ci riempie, dilettissimi figli, di letizia e grandemente Ci conforta. Ci vediamo infatti dinanzi un'accolta di persone, nelle quali e si scorge l'ornamento di ogni genere di buone qualità e si ammira la vista dello scelto stuolo di professori insigni nelle scienze sacre e della corona di superiori, che con ogni solerzia attendono alla buona formazione degli alunni loro affidati perchè riescano ottimi sacerdoti; ma in modo speciale Ci allieta lo spettacolo, che Ci si offre, di una elettissima gioventù, composta di chierici, non soltanto di Roma e dell'Italia, ma dell'Europa e di tutte le parti del mondo. E mentre li scorgiamo uniti e nel medesimo intento e nella somiglianza delle occupazioni — per abilitarsi, cioè, sotto la guida e il magistero del Successore di San Pietro, a spargere nell'animo di tutti gli uomini la dottrina e la grazia di Gesù Cristo — non possiamo trattenerCi dal ringraziare vivissimamente l'Onnipotente Iddio per questa pienezza di vocazione divina; tanto più che i giovani qui riuniti sono come una rappresentanza delle molte migliaia di coloro che in tutto il mondo aspirano a consacrarsi alla vita sacerdotale.

Nostro Signore Gesù, come tutti sanno, disse agli Apostoli: « Voi siete la luce del mondo » (Matt. 5, 14). La luce splende, il sole riscalda. Ecco dunque il vostro fine, ecco il programma del sacerdozio cattolico:

essere un sole soprannaturale che illumini e ne infiammi il cuore col-l'amore di Cristo. Occorre quindi che a tale fine, a tale stabilito programma corrisponda pure tutta la preparazione e formazione sacerdotale.

Se volete diventare luce della verità che sgorga da Cristo, voi per i primi dovete essere illuminati da questa verità; e appunto per ciò attendete allo studio delle scienze sacre.

Se bramate infonder nel cuore degli uomini la carità di Cristo, voi per i primi dovete essere accesi di questa carità; al quale intento è diretta la vostra educazione religiosa ed ascetica.

ILLUMINATI DALLA VERITA' DI CRISTO.

Ben sapete, figli diletteggianti, come gli studi ecclesiastici siano disciplinati dalla sapiente Costituzione « Deus scientiarum Dominus » promulgata dal nostro Predecessore di f. m. Pio XI. In questa Costituzione si è nettamente stabilita la distinzione — da mettersi diligentemente in pratica — fra le materie principali (alle quali son da aggiungere le ausiliari) e le altre così dette speciali. Le prime — e a ciò badino diligentemente i professori nell'insegnamento e negli esami — devono avere il primo posto ed essere come il centro degli studi; le altre e nell'insegnamento e nelle esercitazioni devono essere trattate in modo che fiancheggino opportunamente e integrino le principali, senza però volere per sè troppo tempo e lavoro, e non mai con discapito anche minimo dello studio accurato e davvero preminente delle materie principali.

Inoltre si deve pienamente osservare il canone il quale saggiamente prescrive che « gli studi della filosofia razionale e della teologia e l'insegnamento di queste discipline agli alunni siano dai professori trattati secondo il metodo, la dottrina e i principii dell'Angelico Dottore, ch'essi devono fedelmente tenere » (C. I. C. can. 1366 § 2). Questa infatti è la caratteristica della sapienza dell'Aquinate: illuminare di vivida luce le verità accessibili all'umana ragione, stringendole acconciamente in saldo nesso di unità; adattarsi sommamente alla illustrazione e difesa dei dogmi della fede; impugnare con efficacia e debellare trionfalmente gli errori fondamentali imperversanti in qualsivoglia tempo. Perciò, figli diletteggianti, portate nello studio un'anima piena di amore ardente per San Tommaso; procurate con ogni impegno di penetrarne con la vostra intelligenza la splendida dottrina; abbracciate volentieri quanto di essa fa manifestamente parte e sicuramente ne è ritenuto come elemento certo e principale.

Questi precetti, promulgati già dai Nostri Predecessori, abbiamo stimato di dover oggi ricordare e, ove ne fosse bisogno, integralmente rin-

novare; e in pari tempo facciamo nostri gli avvertimenti dei Nostri Predecessori, che vollero tutelato il progresso della vera scienza e una legittima libertà negli studii. Approviamo pienamente e raccomandiamo che, ove occorra, la sapienza antica venga adeguata ai nuovi ritrovati scientifici; che liberamente si discutano quei punti sui quali gli autorevoli interpreti del Dottore Angelico sogliono disputare; che si applichino i recenti sussidi desunti dalla storia per una migliore intelligenza dei testi dell'Aquinate. Ma niun privato « si diporti da maestro nella Chiesa » (Ben. XV, AAS. 6, 1914, p. 576); nè « gli uni esigano dagli altri più di quanto da tutti esige la Chiesa, madre e maestra di tutti » (Pio XI, AAS. 15, 1923, p. 324); nè, in fine, si fomentino vani dissidii.

Se tutte queste norme saranno osservate, come confidiamo, se ne dovranno attendere abbondanti vantaggi per la scienza. Infatti, con la raccomandazione della dottrina di S. Tommaso, non si opprime l'emulazione nella ricerca e nella diffusione della verità, ma piuttosto viene stimolata e sicuramente guidata.

Ma perchè la vostra formazione scientifica riesca feconda di frutti preziosi, occorre, dilettissimi figli, e ve ne esortiamo con tutto il cuore, che le cognizioni scientifiche, le quali nel corso degli studi andate acquistando, non siano soltanto dirette a superare gli esami scolastici, ma piuttosto a stampare nell'anima vostra come una forma, la quale s'imprima talmente da non cancellarsi mai più; sicchè, richiedendolo la necessità, possiate e con la voce e con gli scritti ricavarne quanto è utile a propagare la verità cattolica e a condurre gli uomini a Cristo.

Ciò che abbiamo detto, vale tanto per ciò che si riferisce alla verità divinamente rivelata come ai preamboli razionali di essa; ossia alla illustrazione e alla difesa dei principii della **filosofia cristiana**. A quel relativismo, da Pio XI, Nostro Predecessore d'immortale memoria, equiparato al modernismo dogmatico e « grandemente riprovandolo » denominato « modernismo morale, giuridico e sociale » (Enc. « Ubi arcano », AAS, 14, 1922, p. 696), come quello che non riconosce quale norma del vero e del falso, del bene e del male le leggi immutabili del giusto e del retto, ma pretende di stabilirla nella mutevole utilità degli individui, degli ordini civili dello Stato e delle classi — a questo modernismo, diciamo, voi, come si addice a predicatori del santo Vangelo, dovete coraggiosamente opporre le verità piene ed assolute, derivate da Dio, donde necessariamente promanano i primarii diritti e doveri dei singoli, della società domestica e degli Stati, e senza le quali non potrebbe mantenersi la dignità e il benessere della società civile. E quest'ufficio disimpegnerete in modo veramente egregio, se tali verità si saranno talmente impossessate del vostro spirito, da rendervi pronti, alla stessa guisa che per i meriti della santa fede, a non rifuggire per esse da nessuna fatica, a non ricusare nessun disagio.

Dovrete altresì attendere a presentare la verità in modo che essa sia rettamente intesa e gustata, usando una forma sempre chiara e non mai ambigua, ed evitando quelle variazioni superflue e nocive, che facilmente inquinano la sostanza della verità. Tale è sempre stata la norma e l'usanza della Chiesa cattolica; e a questo può applicarsi il detto di San Paolo, che cioè « Gesù Cristo..... non fu or sì, or no, ma il sì fu in lui » (2 Cor. 1, 19).

Che se riguardiamo all'ordine della verità divinamente rivelata e dei misteri della fede cattolica, è bensì vero che i grandi progressi nella ricerca e nello sfruttamento delle forze naturali e molto più lo strepito con cui si divulga la coltura di nozioni meramente terrene, hanno perturbato la mente di moltissimi, così che a mala pena riescono a percepire il soprannaturale; ma non è men vero che i sacerdoti zelanti, intimamente imbevuti delle verità della fede e ripieni dello Spirito di Dio, riportano oggi maggiori e più splendidi successi, che forse mai nei tempi passati, nel guadagnare le anime a Cristo. Affinchè anche voi, ad esempio di San Paolo, diventiate sacerdoti di tale valore, nulla vi sia più caro dello studio della **teologia**, tanto biblica-positiva, quanto speculativa. Tenete ben fisso in mente che oggi i fedeli ricercano ardentemente e chiedono buoni pastori delle anime e confessori eruditi. Attendete dunque con pio fervore allo studio della teologia morale e del diritto canonico. Anche il diritto canonico è diretto alla salute delle anime e in tutte le sue norme e leggi mira, in conclusione, soprattutto a questo: che gli uomini vivano e muoiano santificati dalla grazia di Dio.

Le **scienze storiche**, in quanto materia scolastica, non si indugino tanto in questioni critiche o puramente apologetiche — benchè anche queste abbiano la loro importanza —, ma piuttosto mirino sempre a mostrare l'attività della vita della Chiesa; ossia, quanto la Chiesa abbia fatto, quanto patito; con quali metodi e con quale felicità di esito abbia eseguito il suo mandato; come abbia esercitato la carità con le opere; dove si nascondano i pericoli, che si oppongono al florido stato della Chiesa; in quali condizioni le pubbliche relazioni fra la Chiesa e gli Stati siano procedute bene e in quali meno bene; quanto la Chiesa possa concedere al potere politico e in quali circostanze invece debba essere irremovibile; per ultimo, un maturo giudizio sulla condizione della Chiesa e un sincero amore della Chiesa: ecco quello che la scuola di storia ecclesiastica deve porgere e fomentare nell'alunno, in voi specialmente, dilettissimi figli, che studiate in questa Città, dove monumenti antichi, ricche biblioteche, archivi aperti allo studio e alle ricerche, pongono come sott'occhio la vita della Chiesa cattolica nel corso dei secoli.

Ma per non lasciar venir meno la vostra costanza e la vostra virtù, figli dilette, ogni giorno, per quanto è possibile, attingete dalle inesauribili fonti dei Libri Sacri, specialmente dal Nuovo Testamento, lo spi-

rito genuino di Gesù Cristo e degli Apostoli, per farlo risplendere sempre nella mente, nelle parole, nelle azioni vostre. Siate instancabili nel lavoro, anche nel tempo delle vacanze; sicchè i vostri superiori possano ripetere con fiducia: « risplenda la vostra luce al cospetto degli uomini, perchè vedano le vostre opere buone e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli » (Matt. 5, 16).

ACCESI DALL'AMORE DI CRISTO.

E' proprio della vostra divina vocazione preparare nel cuore degli uomini la via all'amore e alla grazia di Gesù Cristo. A conseguire il quale fine è necessario che anzitutto siate voi stessi accesi di questo amore. Accendete dunque l'amore di Cristo in voi, mediante l'unione con Cristo nella **preghiera** e nel **sacrificio**.

Abbiamo detto mediante l'unione nella preghiera; perchè se Ci chiedete quale parola d'ordine abbiamo riservata, all'inizio del Nostro pontificato, per i sacerdoti della Chiesa cattolica, rispondiamo: Pregate, pregate sempre più e con maggior fervore!

Mediante l'unione nel sacrificio: nel Sacrificio Eucaristico. Nè soltanto nel Sacrificio Eucaristico, ma insieme nel sacrificio di se stessi. Sapete che uno degli effetti della SS.ma Eucaristia è il conferimento, a chi assiste e a chi lo riceve, della forza per il sacrificio e l'abnegazione di sè. Ci siano pure e vivano varie forme di ascetica cristiana, differenti fra loro in molti punti secondari; ma nessuna di esse conosce la via per giungere alla carità divina, senza il sacrificio anche di se stesso. Tanto dai suoi seguaci richiede Cristo, che ha detto: « Se alcuno vuol venire appresso a me, rinneghi se stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua » (Luc. 9, 23); che espressamente dichiarò consistere la via all'amore di Dio nell'osservanza dei comandamenti divini (Giov. 15, 10); che in fine ai suoi Apostoli specialmente insegnò altresì quell'ammirabile sentenza: « In verità in verità vi dico, che se il grano di frumento, cadendo in terra, non morrà, resta solo: ma se muore, produce molto frutto » (Giov. 12, 24-25).

Il ministero sacerdotale richiede da voi sacrifici, per così dire, particolari; e fra essi quel principale e totale sacrificio di ossequio a Cristo, che si fa col celibato. Esaminate voi stessi; e se taluni si trovassero impari all'osservanza di esso, li scongiuriamo di lasciare il Seminario e di rivolgersi altrove, a condurvi onestamente e con frutto una vita che altrimenti trascinerrebbero nel Santuario, non senza pericolo della eterna salvezza e con disdoro della Chiesa. Esortiamo poi coloro, che già sono nello stato sacerdotale o sono pronti ad entrarvi, a offrirsi totalmente e con cuore grande. Badate di non lasciarvi superare in questa generosità da tanti fedeli che oggi soffrono pazientemente ogni più dura asprezza per la gloria di Dio e per la fede di Gesù Cristo;

ma piuttosto precedete tutti in simili battaglie con la luce dell'esempio, e con le vostre fatiche e con la vostra abnegazione procurate loro in vita e in morte la grazia divina.

Inoltre « da Dio abbiamo questo precetto, che chi ama Dio, ami anche il proprio fratello » (1 Giov. 4, 21). Questa carità, dichiarata da Gesù Cristo contrassegno e quasi tessera di ogni cristiano (Giov. 13, 35), deve a maggior ragione stimarsi come il distintivo del sacerdote cattolico; e del resto non può andar disgiunta dall'amor di Dio, come apertamente dimostra l'Apostolo San Paolo, il quale, esaltando con un inno sublime la carità, elegantemente alterna le lodi dell'amor di Dio con quelle dell'amore del prossimo (1 Cor. 13). Questo amore del prossimo non conosce barriere di confini, ma si estende a tutti gli uomini, a tutte le lingue, a tutte le nazioni e stirpi. Orbene, carissimi figli, approfittate della felice e speciale opportunità che vi offre la dimora in Roma, per esercitare questa carità verso sì grande moltitudine di giovani, i quali, benchè di nazioni diversissime e molto fra loro distanti, sono della medesima età, della medesima fede, della medesima vocazione, del medesimo amore per Cristo e in fine godono degli stessi diritti nella Chiesa. Approfittate, diciamo, di tale occasione per alimentare questa carità; nè da voi si faccia o dica cosa che la possa anche leggermente ferire. Lasciate ad altri le polemiche dei partiti politici: questi non sono argomenti per voi. Voi invece comunicatevi a vicenda le notizie che si riferiscono o possono tornar utili all'apostolato, alla cura delle anime, allo stato e all'incremento della Chiesa.

Per ultimo, se volete progredire nell'amore di Cristo, è necessario che coltivate l'ubbidienza, la filiale fiducia e l'amore verso il Vicario di Gesù Cristo. In Lui, infatti, voi prestate riverenza ed obbedienza a Cristo, e Cristo vi si fa presente in Lui. Erroneamente si distingue fra la Chiesa giuridica e la Chiesa della carità. Non è così; ma quella Chiesa giuridicamente fondata, che ha per Capo il Sommo Pontefice, è la stessa Chiesa di Cristo, la Chiesa della carità e l'universale famiglia dei cristiani. Regnino dunque fra Noi e voi quei sentimenti, che in una famiglia veramente cristiana uniscono strettamente il padre coi figli e i figli col padre. E voi che, dimorando a Roma, siete testimoni che questa Sede Apostolica, lasciando da parte ogni umana considerazione, ad altro non pensa, nient'altro ricerca se non il bene, la felicità e la salute dei fedeli e di tutto il genere umano, comunicate ai vostri fratelli sparsi in tutto il mondo quella fiducia che per propria esperienza ne avete concepita, affinchè tutti siate nella carità di Cristo una cosa sola col Sommo Pontefice.

Il vostro apostolato sacerdotale, illuminato dalla verità divina e animato dall'amore di Cristo, fra le violente tempeste di un mondo ostile alla verità e all'amore e in mezzo alle difficoltà e alle tribolazioni —

che sono come il privilegio e quasi le naturali e necessarie compagne di quanti si affaticano nell'apostolato — non andrà privo, con la grazia divina, di frutti copiosi per la salute delle anime, nè di quella consolazione e conforto, la cui pienezza faceva dire al Santo Dottore delle Genti: « per Cristo abbonda la nostra consolazione » (2 Cor. 1, 5).

Iddio solo sa per quali vie la sua provvidenza condurrà ciascuno di voi, quali ascensioni e discese e quanti passi per sentieri sassosi e spinosi vi attendono. Ma una cosa resta ben determinata e sicura nella vita di ogni sacerdote, imbevuto della verità e carità di Cristo: vale a dire la speranza in Colui « che diede a noi la vittoria per mezzo del Signor Nostro Gesù Cristo » (1 Cor. 10, 57).

E questa soprannaturale certezza di vittoria in chi si radicherà più profondamente se non in voi, che presso la tomba degli Apostoli e alle catacombe dei martiri avete attinto quello spirito, che già in altri tempi rinnovò il genere umano e che sa che oggi conservano il perenne loro vigore le promesse di Gesù Cristo? Pertanto, figli diletteggianti, vi ripeteremo con ogni impegno ciò che inculcava San Paolo, lieto e sicuro del frutto dell'apostolico suo ministero: « Perciò, diletteggianti miei fratelli, siate stabili e incrollabili, abbondando sempre nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore » (1 Cor. 15, 58).

Pieni di questa speranza, invocando su tutti e su ciascuno di voi le più abbondanti grazie del Pontefice Eterno, come pegno di questa grazia illuminante e corroborante vi impartiamo con ogni affetto nel Signore l'Apostolica Benedizione.

IL SOMMO PONTEFICE PIO XII

COSTITUISCE PATRONI PRIMARI D'ITALIA

S. FRANCESCO D'ASSISI E S. CATERINA DA SIENA

PIUS PP. XII
Ad perpetuam rei memoriam

Licet commissa Nobis a Domino Redemptore sollicitudo omnium ecclesiarum Nos ferme compellat ut Christifidelium ubique terrarum bonum propensius foveamus, tamen, cum Romana Sancti Petri Cathedra inter Italiae fines Dei providentia sit constituta, in Italarum quidem utilitates peculiari modo promovendas spirituales animum Nostrum data occasione ultro libenterque convertimus et ea, quae ad hunc finem valde opportuna videantur, quamprimum continenti cura decernenda statuimus. In tantis propterea temporum discriminibus, quibus undique premuntur Italicae gentes, nihil magis consentaneum esse potest muneri pastoralis Nostro atque etiam affectui, quo prosequimur concives Nostros,

quam illis coelestes apud Deum singularesque constituere Patronos, qui veluti ad custodiam eorundem et praesidium agant. Quis sane dubitet se Sanctorum patrocinio apud Deum omni die adiuvari, praesertim quod in angustia positus intercessione Beatorum Coelitem suffultus Dominum invocat et continuo Dominus illum exaudit? Idque vero meritissime contendendi potest de patrocinio, quo Sancti nationes gentesque tegunt easque praecipue, quibus patrio amore jam ipsi terrenam adhuc vitam agentes peculiaribus rationibus circumstantiisque prodesse conati sunt. Quod procul dubio asseverandum est de Sancto Francisco Assisiensi deque Sancta Catharina Senensi, qui Italici ambo patriam suam Nostramque, magnam quidem jugiter Sanctorum parentem, non modo, dum viverent, perspicuo factorum ac virtutum fulgore inlustrarunt, sed temporibus quoque difficillimis insuetisque beneficiorum copia auxerunt. Etenim Franciscus, pauper et humilis, vere Jesu Christi imago, inexplabilia vitae evangelicae dedit exempla turbulentissimis aetatis suae civibus, eisdemque immo, triplici suo Ordine constituto, novas aperuit vias atque expeditum aditum ad mores publicos privatosque corrigendos, et ad catholicos sensus recte apprehendendos. Haud aliter Catharina, fortissima ac piissima virgo, animorum concordiam in civitatibus oppidisque patriis fovendam ac stabiliendam efficaci opera curavit, Romanos Pontifices, qui fere in exilio longe debebant in Gallia, ad Urbem Sancti Petri Sedem, consiliis, precibus, continenti studio reduxit, ita ut patriae decus religionisque tutamen jure meritoque videatur. Nunc autem cum ad Nos referat Sanctae Romanae Ecclesiae Carolus Presbyter Cardinalis Salotti, Sacrae Rituum Congregationis Praefectus, Archiepiscopos omnes et Episcopos Italiae, communia Christifidelium vota exprimentes, enixis Nos precibus ad avitam pietatem excitandam et magis in dies augendam rogare ut ipsi Sancti, quos laudavimus, Primarii Italiae Patroni declarentur et constituentur huiusmodi supplicationibus, quos idem etiam Purpuratus Pater amplissimo suo suffragio commendat, omnibus rei momentis sedulo studio perpensis, ultro libenterque annuendum censemus. Qua re motu proprio, certa scientia ac matura deliberatione Nostra, deque apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, praesentium Litterarum tenore perpetuumque in modum **Sanctum Franciscum Assiensem et Sanctam Catharinam Senensem Primarios Italiae Patronos** ex nunc declaramus et constituimus. Decernimus propterea, eadem Nostra auctoritate, Litterarum praesentium vi itemque in perpetuum, ut eorundem Patronorum festa quotannis celebrentur in Italia et Insularum adiacentium finibus ab utroque Clero, diebus statutis, Missa atque Officio debitis, sub ritu duplici primae classis absque tamen octava. Contrariis non obstantibus quibuslibet. Haec benigne mandamus, edicimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces jugiter extare et permanere; suosque plenos et integros effectus sortiri et obti-

nere; illisque ad quos pertinent seu pertinere poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse et definendum; irritumque ex nunc et inane fieri si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XVIII m. Iunii, an. MCMXXXIX, Pontificatus Nostri primo.

(L. S.)

ALOYSIUS Card. MAGLIONE
a Secretis Status.

Essendo stato questo Breve pubblicato negli Acta A. S. del 15 Luglio c. a., a norma del can. 9 del C. I. C. per quest'anno la festa di San Francesco d'Assisi cadente il 4 Ottobre pr. sarà ancora di rito doppio maggiore e non di prima classe.

Suprema Sacra Congregatio Sancti Officii

DECRETUM

**Damnatur liber Gabrielis D'Annunzio, cui titulus « Solus ad solam ». -
Feria IV, die 21 Iunii 1939.**

In generali consessu Supremae Sacrae Congregationis Sancti Officii Em.mi ac Rev.mi Domini Cardinales rebus fidei ac morum tutandis praepositi, audito RR. DD. Consultorum voto, damnarunt atque in indicem librorum prohibitorum inserendum mandarunt librum qui inscribitur: **Gabriele D'Annunzio, « Solus ad solam ».**

Et sequenti Feria V, die 22 eiusdem mensis et anni, SS.mus D. N. D. Pius Divina Providentia Pp. XII, in solita audientia Exc.mo ac Rev.mo D. Adessori Sancti Officii concessa, relatam Sibi E.morum Patrum resolutionem adprobavit, confirmavit et publicari iussit.

Datum Romae, ex Aedibus Sancti Officii. die 28 Iunii 1939.

R. PANTANETTI
Supr. S. Congr. S. Officii Notarius.

Questo libro di Gabriele D'Annunzio è ora condannato e messo nell'Indice dei libri proibiti, perchè pubblicato postumo e quindi non compreso nell'« Opera omnia » del medesimo autore condannate nel 1928. Esso è oltremodo lesivo della morale cattolica.

Sacra Penitenzieria Apostolica

Ufficio delle Indulgenze

DECRETUM

de Benedictione Papali ope radiophonica accepta

Iam pridem multisque ex partibus supplices ad Sanctam Sedem libelli pervenerunt, per quos postulabatur ut qui Apostolica Benedictione a Summo Pontifice Urbi et Orbi sollemnibus occasionibus impertita una cum plenissima admissorum venia praesentes frui nequirent, possent tamen **plenariam Indulgentiam** adipisci, si ope radiophonica eandem Benedictionem pia devotaque mente acciperent.

Iamvero, re mature studioseque perpensa, infra scriptus Cardinalis Paenitentiarius Maior, in Audientia die 10 currentis mensis et anni habita, causam eiusmodi Beatissimo Patri decernendam proposuit. Augustus Pontifex vero, relatione audita ab eodem Cardinali facta, ac valde percipiens ut ea, quae progrediens aetas per humanarum disciplinarum studia invexerit, salutis animarum procurandae inserviant, decernere ac statuere dignatus est ut cum praesentes tum ii qui quovis spatio absentes, impertitam pie devoteque accipiant **plenariam Indulgentiam**, suetis conditionibus, lucrari possint.

Mandavit autem Sanctitas Sua ut praesens Decretum publici iuris fieret.

Contrariis quibuscumque non obstantibus, peculiari etiam mentione dignis.

Datum Romae, ex aedibus S. Paenitentiariae, die 15 Iunii 1939.

L. Card: LAURI, Paenitentiarius Maior.

(L. S.)

S. LUZIO, Regens.

Sacra Congregatio de Propaganda Fide

I.

INSTRUCTIO

circa prudentiorem de rebus missionalibus tractandis rationem

Non semel animadvertit haec Sacra Congregatio in periodicis commendariis atque in libris de opera missionali necnon in publicis de eadem re sermonibus, ita aliquando depingi mores, cultum, indolem, statum gentium quibus advehenda est Catholica Fides ut videantur earum potius mala quam bona efferri. Quod quidem nullo adverso animo fieri, quin potius eo solummodo consilio ut ardentior excitetur amor in fratres nondum luce Christi fruentes abundantioraque auxilia suppeditentur operibus religionis et caritatis, nemo certo dubitaverit, id tamen quam

absolum sit a mutua inter populos urbanitate, quantum immo aequitatem laedat et iustitiam, quantum denique indignationem iure in iis gentibus excitet de quibus huiusmodi narrantur, facile patet cuivis consideranti quid ipse sentiret si de sua ipsius patria pariter loquentes nosset exteros.

Eo magis autem omnino devitanda apparet talis se gerendi ratio, quod opinionem ingenerare potest falsam et missionariis iniuriosam eorumque ministerii successui perniciosam; eos scilicet non accedere ad gentes ea cum cordis caritate, qua, non metientes alios modulo suo, studeant aperta et propenso animo eas comprehendere et existimare et amare.

Itaque Sacra haec Congregatio enixe commendat omnibus de re missionali sive scripto sive sermone tractantibus, ut de aliis nationibus loquantur eadem prorsus observantia, qua ipsi ab alienis de sua patria sermonem haberi desiderant.

Quam circa rem, prae mente insuper habeant, nitere gentes non paucas, in quibus opus missionale exercetur, antiquo nobilique vitae cultu humanitateque; ita ut ipsae aegre indignationeque ferant si indiscriminatim cum iis populis recenseantur et quasi aequentur, qui passim minus evoluti, ut dicitur, habentur. Neque fas esto ex singulis casibus generalem ingerere iniuriosam et falsam de cuncto populo opinionem.

Quae sapientissima divus Paulus dedita monita prae oculis semper habeantur eaque pervigili studio observentur: « **Nemini dantes ullam offensionem, ut non vituperetur ministerium nostrum: sed in omnibus exhibeamus nosmetipsos sicut Dei ministros** » (2 Cor. 6, 3 sq.).

Datum Romae, ex aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die 9 Iunii 1939.

PETRUS Card. FUMASONI BIONDI, Praefectus.

*** CELSUS COSTANTINI, Arch. tit. Theodos., Secretarius.**

Direttive della Commissione Cardinalizia per l'Azione Cattolica Italiana

Il « **Bollettino Ufficiale dell'Azione Cattolica Italiana** » nel suo fascicolo di luglio-agosto pubblica:

MODIFICHE DEGLI STATUTI DELL'A. C. I.

La Commissione Cardinalizia, preposta dal Santo Padre all'alta direzione dell'Azione Cattolica in Italia:

- a) avendo presente il mandato conferitole dall'Augusto Pontefice;
- b) conosciuto il pensiero dell'Episcopato Italiano;

c) ritenendo opportuno e utile che gli Ecc.mi Vescovi assumano più direttamente nelle loro Diocesi, come la responsabilità, così anche la direzione dell'Azione Cattolica, non essendo questa che l'organizzazione dell'apostolato dei Laici in dipendenza ed in aiuto della Gerarchia, cioè dei Vescovi soggetti al Romano Pontefice;

d) ritenendo che tale più diretta assunzione del governo diocesano dell'Azione Cattolica da parte dei Vescovi dimostrerà sempre più ai fedeli quanto stia a cuore all'Episcopato l'Azione Cattolica stessa, e come esso intenda garantirne di fronte a tutti la purezza di intendimenti e di azioni;

DELIBERA di apportare agli Statuti di Azione Cattolica alcune opportune modifiche secondo i seguenti principii:

1. - La Commissione Cardinalizia eserciterà il suo mandato di alta direzione dando, ogni qualvolta lo riterrà necessario, norme generali all'Azione Cattolica in Italia, promovendone lo sviluppo e controllandone l'attività in tutta la Nazione e nelle singole Diocesi.

2. - Per avere gli elementi di fatto necessari all'esercizio del suo mandato, la Commissione Cardinalizia sarà tenuta informata dal suo Segretario circa l'andamento dell'Azione Cattolica in generale e nelle singole Diocesi.

3. - La Commissione stessa nomina gli Assistenti e Vice Assistenti Centrali, e i Presidenti Centrali, i quali durano in carica per un biennio e possono sempre essere riconfermati.

4. - La Commissione Cardinalizia esaminerà e si riserva di approvare, dietro presentazione fatta dal Segretario:

a) i programmi annuali di lavoro delle singole Associazioni Nazionali;

b) la relazione semestrale delle stesse Associazioni Nazionali sulla loro situazione organizzativa generale e speciale;

c) la relazione semestrale sulle loro attività svolte;

d) i loro bilanci preventivi e consuntivi;

e) le eventuali nuove iniziative che sorgessero nel corso dell'anno.

5. - Il Segretario della Commissione sarà anche Direttore Generale dell'Azione Cattolica in Italia. Egli avrà in suo aiuto un Vice Direttore ed un Delegato Amministrativo, i quali saranno nominati dalla Commissione stessa **ad biennium**, come sopra, e costituiranno col Direttore l'Ufficio Centrale.

6. - Il Direttore Generale convocherà ogni qualvolta lo ritenga opportuno la Consulta Generale, formata dagli Assistenti Ecclesiastici e dai Presidenti Centrali.

La Consulta servirà allo studio delle iniziative generali ed alla coordinazione del lavoro delle singole Associazioni Nazionali.

7. - In ogni Diocesi, ove ancora non esiste, il Vescovo costituirà nella Curia Vescovile l'Ufficio Diocesano per la Direzione dell'Azione Cattolica. A tale Ufficio presiederà il Vescovo stesso personalmente o per mezzo di uno speciale Delegato Vescovile.

Gli Assistenti ed i Presidenti Diocesani (tutti nominati dal Vescovo **ad biennium**) formeranno la Consulta Diocesana che sarà convocata dal Vescovo o dal suo delegato ogni qualvolta sarà ritenuto opportuno, e svolgerà lo stesso compito di studio e di coordinamento di cui all'art. 6.

8. - In ogni Parrocchia il Parroco dirigerà (personalmente o per mezzo di un suo delegato approvato dal Vescovo) l'Ufficio Parrocchiale dell'Azione Cattolica, e convocherà, quando lo creda opportuno, la Consulta Parrocchiale formata dagli Assistenti e Presidenti Parrocchiali, i quali tutti saranno nominati **ad biennium** dal Vescovo udito il Parroco stesso, e — quando si tratti di Presidenti di Associazioni Parrocchiali — udita anche la competente Presidenza Diocesana.

9. - Le Presidenze Nazionali, Diocesane e Parrocchiali per le singole Associazioni comunicheranno fra loro, per ciò che ha attinenza ad iniziative nuove o all'attuazione dei programmi già approvati, soltanto attraverso gli Uffici Diocesani di Azione Cattolica.

DISTINTIVI E TESSERE

Nella sua adunanza del 25 luglio 1939 la Commissione Cardinalizia per l'Alta Direzione dell'Azione Cattolica in Italia ha preso in esame diversi quesiti di Vescovi **circa l'uso dei distintivi e circa le tessere dell'Azione Cattolica** ed ha dato queste direttive:

Premesso che le tessere ed i distintivi di Azione Cattolica, nella loro forma attuale — una Croce — rispondono esattamente agli **accordi** stipulati nel settembre 1931 e richiamati nell'agosto 1938 i quali dicono « dette Associazioni potranno avere tessere e distintivi corrispondenti alla loro finalità religiosa » e che tanto più volentieri gli Ascritti all'Azione Cattolica portano tali distintivi in quanto la Santa Sede ha concesso a chi li porta particolari indulgenze;

Si stabilisce che tali distintivi:

1) **devono portarsi** dai soci dell'Azione Cattolica sia nelle sedi delle loro Associazioni come nelle manifestazioni proprie dell'Azione Cattolica stessa;

2) **non devono portarsi** sulle uniformi del P. N. F. e della G. I. L. e nelle manifestazioni di carattere militare e politico;

3) negli altri luoghi e nelle altre circostanze il regolamento della cosa è rimesso alla prudenza degli Ecc.mi Vescovi.

Circa le tessere:

1) si è rilevato che il costo reale della tessera è in questi ultimi anni effettivamente ribassato a misura che è diminuito il potere d'acquisto della moneta;

2) si è appreso con soddisfazione quanto qualche Associazione di Azione Cattolica cerca di fare per facilitare l'acquisto delle tessere alle persone e famiglie di più modeste condizioni;

3) si è espresso il desiderio che, ad evitare la parvenza di confusione colla nomenclatura di altre Organizzazioni, sia usato dalle nostre Associazioni il termine di « Pagella d'Iscrizione » invece di quello di « Tessera »; e il termine **Ascritti** invece di quello di **Tesserati**.

SOTTO LA GUIDA DEI VESCOVI

Pio XII, felicemente regnante, nel primo giorno del suo pontificato, inviando al mondo il suo paterno Messaggio, tra gli altri benediceva con particolare affetto « **coloro che nelle Missioni lavorano per la diffusione del Regno di Cristo, o che nelle file dell'Azione Cattolica, sotto la guida dei Vescovi, collaborano al loro apostolato gerarchico** ». Con queste parole il Santo Padre, oltre al rivelare la caratteristica essenziale dell'Azione Cattolica e la sua alta importanza, (è ricordata insieme e quasi parallela all'Azione Missionaria), ne indicava la direttiva fondamentale, che è di svolgere la propria attività sotto la guida dei Vescovi.

Sotto la guida dei Vescovi: queste parole esprimono felicemente la idea informatrice e direttrice dei nuovi ordinamenti, essendosi ritenuto opportuno utile che gli Ecc.mi Vescovi assumessero più direttamente la responsabilità e la direzione dell'Azione Cattolica nelle loro Diocesi.

* * *

Con queste parole non si esprime però una novità. Le parole: **Nihil sine Episcopo** sono una norma di vita cristiana tramandata a noi dalle origini, e la conosciamo così formulata dalle lettere di uno dei primi Pastori, S. Ignazio, che per il gregge di Cristo effuse il suo sangue. Lo Spirito Santo ha posti i Vescovi a governare la Chiesa, non si può dunque concepire Azione Cattolica che non si svolga sotto la loro vigile direzione.

Questa subordinazione è richiesta dalla essenza stessa dell'Azione Cattolica, come spesse volte si compiacque di rilevare Pio XI di s. m. il Quale, nel discorso tenuto alle rappresentanze dell'Azione Cattolica di tutto il mondo, radunatesi intorno a Lui per festeggiare il Suo 80° anno, affermava: « Un'unione strettissima, unione intima, unione piena, di disciplina e di mente, così che tutto sia raccolto e guidato dall'Episcopato, da questa continuazione e prosecuzione perenne del primitivo apostolato che è derivato dallo stesso Signore Gesù Cristo; giacchè l'Azione Cattolica non è, non vuole essere, non deve essere se non la partecipazione, la collaborazione dei fedeli all'Apostolato Gerarchico: cioè la coordinazione e la subordinazione a quell'Apostolato, il quale fu costituito dallo

stesso Divino Redentore, come l'essenziale struttura della chiesa; e questa **coordinazione e subordinazione appartiene all'essenza stessa dell'Azione Cattolica**. Tale troviamo l'Azione Cattolica nel tempo della prima predicazione del Vangelo. Prima di tutto dunque l'unione; ecco l'esortazione del vostro vecchio Padre ».

Nessuna novità dunque, una riaffermazione sempre più chiara d'una norma fondamentale.

* * *

Nei nuovi ordinamenti dell'Azione Cattolica però questa norma non viene semplicemente supposta o rilevata come una esigenza essenziale, ma viene anche espressamente concretata. Per essi i Vescovi sono chiamati ad assumere personalmente la direzione dell'Azione Cattolica, entrando perciò a far parte degli **Organi direttivi dell'Azione Cattolica stessa**.

Questa direttiva portava naturalmente a una profonda trasformazione degli **Organi direttivi Centrali** nella Nazione e nella Diocesi.

Difatti, ponendo l'Azione Cattolica sotto la personale direzione dei Vescovi, veniva a cessare la ragione d'essere della Presidenza Generale e delle Presidenze delle Giunte Diocesane, che ne tenevano in certo modo le veci.

Per le esigenze organizzative e di attività d'apostolato d'indole generale (le quali sono molteplici e della più alta importanza), l'alta direzione dell'Azione Cattolica è stata affidata dal Sommo Pontefice alla **Commissione Cardinalizia**. Questa svolge la sua attività in virtù del mandato ricevuto dal Santo Padre, per cui hanno una autorità speciale le sue deliberazioni ed i suoi ordini; ma avendo il Vicario di Cristo affidato tale alta direzione a Cardinali che sono insieme Vescovi residenziali, ed avendo voluto dare alla Commissione suddetta un Segretario nella persona di un altro Vescovo residenziale, la Commissione stessa viene ad essere, in questo campo anche la legittima rappresentante dell'Episcopato Italiano.

* * *

Nelle singole Diocesi poi tutto il movimento dell'Azione Cattolica è posto sotto la vigile direzione del Vescovo. Questi infatti è il vero Pastore Gerarchico della Sua Diocesi del cui apostolato sono partecipi i Sacerdoti e collaboratori i Laici dell'Azione Cattolica. Nella Curia Vescovile un organo speciale, l'Ufficio Diocesano per la direzione dell'Azione Cattolica, a cui presiede, cioè ne è il capo effettivo la promuove, ne dirige l'attività e la controlla.

Egli perciò non solo nomina tutti i dirigenti Ecclesiastici e Laici Diocesani e Parrocchiali come già si praticava prima ed era espressamente fissato negli accordi del 1931, ma, dovendosi per l'avvenire inviare all'Ufficio Diocesano i programmi di lavoro, le proposte delle iniziative

da svolgere e le relazioni delle attività svolte, tutto, anche l'attività di ordine generale fa capo a Lui, e da Lui ricevono immediatamente ordini e direttive i Centri Diocesani e le Associazioni Parrocchiali.

Tutto dunque emana dai Vescovi e si compie sotto la loro Direzione.

Questa disposizione unisce ancor più intimamente che nel passato i Laici alla Gerarchia, in cui si perpetua la missione divina di Gesù Cristo, e consolida l'unità dell'Azione Cattolica senza impacciare o limitare le attività specifiche dei singoli rami.

Un rilievo speciale merita la disposizione espressa nel punto 1° e 3° del comunicato.

I programmi e le iniziative varie di apostolato, studiate dalle singole Associazioni Nazionali, o, se di ordine generale, dal Direttore Generale dell'Azione Cattolica, vengono presentate all'approvazione Cardinalizia prima di essere proposte alle singole Diocesi. Questi programmi e queste iniziative perciò devono considerarsi un'emanazione della stessa Commissione Cardinalizia, che agisce per mandato ricevuto dal S. Padre.

E lo stesso movimento di Azione Cattolica che parte dalla Commissione Cardinalizia e si compie sotto la sua alta direzione, risale di nuovo alla medesima Commissione attraverso le relazioni semestrali che verranno fatte, e che le permetteranno di conoscere sempre meglio la situazione e di adeguarvi direttive e programmi.

* * *

Tutto ciò esige una vigilanza continua, una direzione centrale costante, e questa viene affidata al **Direttore Generale**, il quale rappresenta abitualmente la Commissione Cardinalizia e provvede ad eseguire le deliberazioni e le direttive.

Al Direttore Generale fanno capo le singole Associazioni Nazionali, le quali gli presenteranno i programmi, le proposte di iniziative, le relazioni e i bilanci, affinché possa riferire alla Commissione Cardinalizia e adempiere al suo mandato.

A Lui spetta inoltre promuovere le attività di apostolato che trascendono i compiti delle singole Associazioni.

Il Direttore Generale e gli Uffici Vescovili dell'Azione Cattolica sono creazione delle nuove disposizioni, e hanno un posto di altissime responsabilità.

* * *

Coi nuovi ordinamenti dunque le stesse venerate persone dei Vescovi entrano a far parte dell'organismo dell'Azione Cattolica Italiana. Essa non è più solo intorno a loro, come forza collaterale, sia pure docile e obbediente **usque ad sanguinis effusionem**, ma è innestata sul Vescovo stesso il quale ne assume la direzione.

Nulla meglio di questa più intima connessione organica dell'Attività organizzata dei Laici coll'apostolato dei Vescovi mette in così chiaro ri-

lievo la caratteristica essenziale dell'Azione Cattolica, ricordata dal Santo Padre Pio XII nel Suo discorso del 15 giugno, di essere cioè l'organizzazione ufficiale dell'apostolato dei laici, che nel nome stesso, ben rileva:

a) **il suo carattere universale**, che viene da Cristo ed è di tutti i tempi e per tutti i popoli;

b) **la sua trascendente importanza**, che attinge dall'Apostolato gerarchico stesso a cui serve;

c) **la sua urgente necessità**, che deriva dalla sua importanza e dalle speciali circostanze del tempo.

E i laici, i quali sanno che questa più intima unione coi Vescovi è segno di una più intima unione con Gesù Cristo e di una più alta fiducia, e di più vivo amore del Papa e dei Vescovi, accolgono non solo con disciplina, (questo è indubitato), ma con animo riconoscente le nuove disposizioni, pronti a prestare sempre la loro collaborazione con fervido zelo e indefettibile obbedienza, con generosità e filiale devozione, lieti di servire alla dilatazione e allo splendore del Regno di Cristo nelle anime e nella Società.

Nomine e conferme dei dirigenti centrali dell'Azione Catt. Italiana

La Commissione Cardinalizia preposta all'alta direzione dell'Azione Cattolica Italiana, composta, come è noto, dagli Eminentissimi Cardinali Luigi Lavitrano, Arcivescovo di Palermo, Adeodato Piazza, Patriarca di Venezia e Pietro Boetto, Arcivescovo di Genova, riunitasi a Roma nei giorni 25 e 26 luglio scorso, ha proceduto alle nomine e conferme dei dirigenti ecclesiastici e laici centrali delle varie Associazioni maschili e femminili.

I quadri centrali dell'Azione Cattolica Italiana risultano quindi così costituiti, sotto l'alta direzione della Commissione Cardinalizia.

S. E. Mons. Evasio Colli, Vescovo di Parma, Segretario della Commissione Cardinalizia, Assistente Ecclesiastico e Direttore Generale dell'Azione Cattolica Italiana; Mons. Giuseppe Borghino, Vice-Direttore Generale.

GIOVENTU' MASCHILE — Assistente: Mons. Federico Sargolini - Presidente: Prof. Dr. Luigi Gedda.

GIOVENTU' FEMMINILE — Assistente: Mons. Alfredo Cavagna - Presidente: Dott.sa Armida Barelli.

UNIONE UOMINI — Assistente: Mons. Ferdinando Roveda - Presidente: Comm. Pietro Panighi.

UNIONE DONNE — Assistente: Mons. Paolo Rota - Presidente: Dott.sa Maria Rimoldi.

ASSOCIAZIONI UNIVERSITARIE — Assistente: Mons. Guido Anichini - Presidente Associazioni Maschili: Dott. Aldo Moro (nuova nomina) - Presidente Associazioni Femminili: Dott.sa Bruna Carazzolo.

Vice Assistenti Ecclesiastici Centrali

GIOVENTU MASCHILE — Mons. Luigi Vigna - Sac. Arnaldo Cecato - Sac. Albino Galletto - Sac. Italo Pignatelli (Vice Assistente aiuto).

GIOVENTU' FEMMINILE — Mons. Alfredo Puccinelli - Sac. Luigi Piovesana - Sac. Leone Bentivoglio (nuova nomina); Mons. D'Agostino (nuova nomina).

UNIONE UOMINI — Mons. Marco Brunello - Mons. Enrico Lena.

UNIONE DONNE — Mons. Ferdinando Prosperini - Mons. Francesco Di Dio - Sac. Manuele Sanguinetti - Sac. Edoardo Canepari - Sac. Luigi Cardini.

ASSOCIAZIONI UNIVERSITARIE — Sac. Prof. Emilio Guano - Sac. Dott. Franco Costa.

Atti e Comunicati della Curia Arcivescovile

Nomine Arcivescovili

ANDRIANO Sac. Teol. **ANGELO**, Professore nel Seminario Arcivescovile di Giaveno, nominato Canonico Onorario della Insigne Collegiata di S. Lorenzo M. in Giaveno con Decreto Arcivescovile in data 25 luglio 1939.

RAMETTI Sac. Don **MICHELE**, Cappellano dell'Ospedale Civile di Giaveno, nominato Canonico Onorario della Insigne Collegiata di S. Lorenzo M. in Giaveno con Decreto Arcivescovile in data 25 luglio 1939.

P. SEVERINO (al secolo: Rinaldo) **CASTIGLIONI**, Sac. Professo dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi, nominato Curato di S. Teresa di Gesù in Torino, con Decreto Arcivescovile in data 7 luglio 1939.

CACCIA Teol. **DOMENICO GIOVANNI**, Viceparroco alla Parrocchia di Maria SS. Speranza Nostra in Torino, nominato Prevosto di Lombriasco con Decreto Arcivescovile in data 12 luglio 1939.

VALENTE Don **ANTONIO**, Viceparroco della Parrocchia dei Ss. Giovanni e Pietro in Avigliana, nominato Vicario Economo ivi con Decreto Arcivescovile in data 19 luglio 1939.

Sacre Ordinazioni

Il 16 luglio u. s., S. Em. il Sig. Cardinale Arcivescovo nella Chiesa di Santa Maria delle Rose, promuoveva:

Al Presbiterato:

Fr. **ZUNINO NICOLA** - Fr. **CALOYERAS DOMENICO**, professi dell'Ordine dei Predicatori;

VIESI GIOVANNI, professo dell'Istituto delle Missioni della Consolata.

Al Diaconato:

Fr. **GENNARO ANTONINO** - Fr. **RAPPELLI STEFANO**, professi dell'Ord. dei Predicatori;

Fr. **GARIGLIO FEDERICO**, professo dell'Ordine dei Frati Minori;

MURARI TERESIO, professo dei Ministri degli Infermi.

Al Suddiaconato:

Fr. **BAZZI PIO** - Fr. **ODETTO EGIDIO** - Fr. **MICHETTI ALBERTO** - Fr. **FORNIO MATTEO** - Fr. **CRISPI ANDREA** - Fr. **SORBA GIORDANO**, professi dell'Ordine dei Predicatori;

VALSANIA GIUSEPPE, professo della Congregazione della Dott. Cristiana.

Il 30 luglio u. s. a Torino nella Cappella del Collegio degli Artigianelli, Sua Ecc. Mons. Emilio Cecco Vesc. Tit. di Letopoli, per mandato di S. Em. il Signor Cardinale Arcivescovo, promoveva *al Suddiaconato*:

TOMALINO PAOLO, professo della Congregazione Torinese di S. Giuseppe.

Necrologio

GIANOMBELLO Mons. Cav. Dott. GIOVANNI, Parroco dei Ss. Giovanni e Pietro in Avigliana, ivi morto il 16 luglio 1939. Anni 74.

ODDENINO D. AGOSTINO, Cappellano Borgata Foresto in Cavallermaggiore, ivi morto il 17 luglio 1939. Anni 60.

BONETTO D. STEFANO di Volvera, ivi morto il 27 luglio 1939. Anni 74.

Assenze di Sua Eminenza

S. Em. il Cardinale sarà il 6 Settembre ad Asti per la giornata sacerdotale di quel Congresso Eucaristico; il 14 presiederà l'adunanza per l'assegno dei sussidi ai Chierici; da Sabato 16 a Mercoledì 20 in S. Visita nel vicariato di Gassino; il 26 e 27 presenzierà le annuali Conferenze dell'Episcopato Piemontese.

Esame per l'ammissione ai Corsi Ginnasiali nel Seminario di Giaveno

Si rende noto ai Rev.mi Parroci che l'Esame di Ammissione ai Corsi Ginnasiali nel Seminario di Giaveno, avrà luogo in Torino nel Seminario Metropolitano il giorno 11 settembre alle ore 9.

GIOVENTU' DI AZIONE CATTOLICA

Con l'approvazione di Sua Em. Rev.ma il Cardinale Arcivescovo nel prossimo settembre alla Villa Luigina (Chieri) si terrà una « tre giorni » per Assistenti Ecclesiastici della Gioventù maschile della nostra Archidiocesi. Per facilitare la partecipazione si inizierà il mattino del giorno 26 settembre alle ore 9. Se i partecipanti si prenoteranno per tempo si potrà disporre di un servizio di auto in partenza da Torino alle ore 7,45.

I tre giorni saranno impiegati nello studio dell'Azione Cattolica, della Direzione Spirituale e Confessione e nel tema dell'anno. I pomeriggi saranno dedicati alla discussione.

Maestri saranno Mons. Sargolini, Mons. Pellegrino. La quota simile a quella degli Esercizi è di L. 45. Sono particolarmente invitati gli assistenti di Sottofederazione. Occorre prenotarsi quanto prima essendo i posti limitati a cinquanta dei quali parecchi già occupati.

L'adesione accompagnata da L. 10, specificando se si desidera l'Autobus da Torino, si indirizzi all'Assistente Diocesano - Via Arcivescovado, 12.

Si pregano i Rev.mi Signori Assistenti a voler trasmettere in Federazione l'indirizzo di tutti i giovani militari, affinché si possa loro continuare l'assistenza spirituale e indirizzarli ai Convegni militari.

Diario di S. Em. il Sig. Cardinale Arcivescovo

DOMENICA 16 LUGLIO. — Tiene Ordinazioni dai Padri Domenicani al Santuario di S. M. delle Rose.

A mezzogiorno si trova a Cuneo, ospite di quell'Ecc.mo Vescovo e nel pomeriggio si reca al Santuario di N. S. della Pace a Fontanelle Boves per incoronare la statua della Madonna. Tiene discorso di circostanza ed imparte la solenne Benedizione col SS. Sono presenti col Vescovo Ordinario anche S. E. Mons. Castelli di Novara e Mons. Soracco di Fossano.

LUNEDÌ 17. — Presso il Conservatorio del Rosario fa lo scrutinio delle Suore Sapelline per la nomina della loro Madre Priora.

MARTEDÌ 18. — Riceve la visita d'omaggio di S. E. Mons. Bartolomasi Vescovo Castrense.

Nel pomeriggio ritorna dalle Suore Sapelline per la nomina della Madre Priora.

MERCOLEDÌ 19. — In occasione della festa di S. Vincenzo celebra la Messa alla Piccola Casa della Divina Provvidenza e rivolge paterne parole ai Ricoverati e alle Suore.

Nel pomeriggio visita i lavori del Seminario di Rivoli.

Alle 21 presso i Padri della Missione in Via XX Settembre prende parte ad una delle solite adunanze generali dei Confratelli di S. Vincenzo.

GIOVEDÌ 20 — Riceve la visita di S. E. Mons. Imberti di Aosta.

Nel pomeriggio si reca al Monastero della Visitazione e poi a Villa Nicolas dai Fratelli delle Scuole Cristiane che trovansi in Esercizi Spirituali. Rivolge sapienti parole ai Fratelli sulla sublimità della loro vocazione.

SABATO 22. — In occasione della festa di S. Maria Maddalena si reca al Convento delle Suore Maddalene per celebrare la Messa, ricevere la rinnovazione dei voti delle Suore ed impartire la solenne Benedizione col SS. Rivolge parole di circostanza alle Suore ed alle Educande.

DOMENICA 23. — Nel pomeriggio si reca a Settimo per la festa annuale delle Donne di A. C. Tiene il panegirico di S. Anna ed imparte la pontificale Benedizione col SS. Dopo le funzioni si ferma ad un breve trattenimento dato in suo onore dalle Associazioni Cattoliche e fa visita all'Asilo.

LUNEDÌ 24. — Alle 17,45 imparte la solenne Benedizione col SS. a S. Cristina, a chiusura delle celebrazioni per il Terzo Centenario dalla fondazione della Chiesa.

MARTEDÌ 25. — Riceve la visita d'omaggio di S. E. Mons. Giovanni Castellani, Arcivescovo titolare di Perge e Delegato Apostolico per l'Africa Orientale

MERCOLEDÌ 26. — Alle ore 6 si trova al Santuario di Polonghera per consacrare un altare laterale dedicato a Sant'Anna e celebrarvi la Messa. Chiude la funzione con la solenne Benedizione Eucaristica. Prima di partire si reca al locale Cimitero per benedire la tomba dei Parroci fatta costruire dall'attuale Prevosto. Con l'occasione benedice pure due altre tombe di privati.

GIOVEDÌ 27. — Nel pomeriggio fa visita ai lavori del Seminario di Rivoli.

SABATO 29. — Nel pomeriggio si reca a Sommariva Bosco per presiedere una adunanza della nuova Amministrazione di quel Santuario.

LUNEDÌ 31. — In occasione della festa di S. Ignazio di Loyola imparte la pontificale Benedizione col SS. nella Chiesa dei SS. Martiri. Prima della Benedizione intona il Te Deum in ringraziamento a Dio per la fine della guerra civile spagnuola, che permetterà ai Padri Gesuiti Spagnoli ospiti da alcuni anni ad Avigliana di ritornare nella loro Patria.

MARTEDÌ 1° AGOSTO. — Dovendosi domani tenere l'elezione della Superiora Generale delle Suore del SS. Natale, si reca all'Istituto omonimo per l'ascolto delle Suore.

MERCOLEDÌ 2. — Nel pomeriggio ritorna dalle Suore del SS. Natale per la nomina della loro Superiora Generale.

GIOVEDÌ 3. — Riceve in visita di congedo l'Ill.mo Sig. Generale Targa Gr. Uff. Spartaco, Comandante della « Difesa Territoriale ».

Riceve in visita di omaggio l'Ill.mo Sig. Generale Cerutti Mario, nuovo Comandante della « Difesa Territoriale ».

Nel pomeriggio presiede in Arcivescovado l'adunanza del Consiglio Amministrativo Diocesano.

SABATO 5. — Nel pomeriggio parte per un breve periodo di ferie.

MOVIMENTO DEMOGRAFICO DELLA PROVINCIA DI TORINO

Mese di Giugno 1939: Nati 1472 — Morti 1125 — Aumento popolazione 347

Mese di Luglio 1939: Nati 1617 — Morti 1159 — Aumento popolazione 458
